

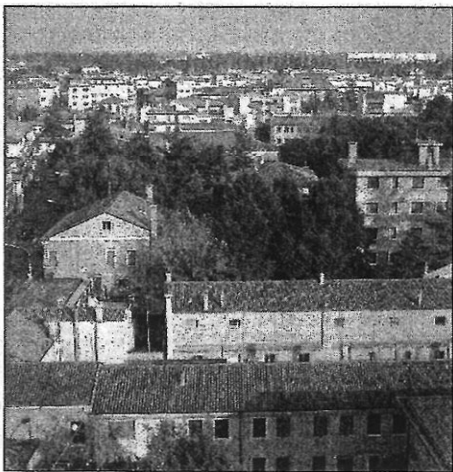
# Separazioni in aumento: «Servono case per single»

Secondo la Fondazione Pellicani Mestre cresce al ritmo di 1.000 abitanti l'anno. Ma gli alloggi sono vecchi e troppo grandi

(m.d.) Non è vero che ci sono troppe case a Mestre. Non è vero che i negozi stanno chiudendo uno dopo l'altro a favore degli ipermercati. Non è vero che la città sta perdendo abitanti. È vero esattamente il contrario. Solo in centro città si stanno realizzando progetti per 1.500 milioni di euro pari a 2 milioni di metri cubi. E questo sta cambiando il volto della città, che prima era fatta a ciambella e aveva il buco in mezzo e adesso sta diventando una "città-krapfen", con il centro di nuovo pieno.

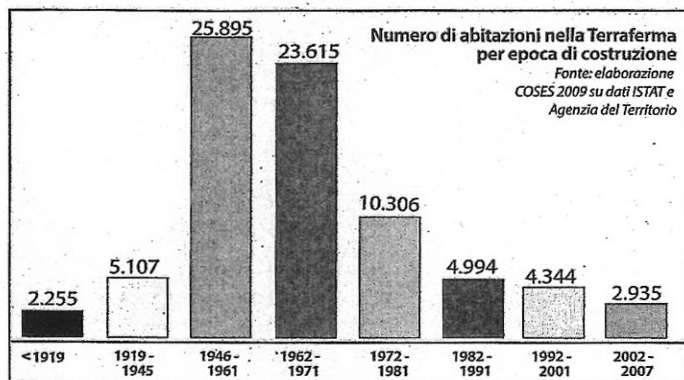
Lo si vede dal numero di abitanti, in crescita costante negli ultimi 5 anni a colpi di mille l'anno. Lo si vede dal fatto che il numero dei negozi è sostanzialmente stazionario. Lo si vede infine dal fatto che in centro a Mestre si sta costruendo a più non posso perché adesso la richiesta di tornare ad abitare in città comincia ad essere molto forte dal momento che il costo delle case tra Mestre e una città limitrofa come Spinea si sta paraggiando.

Questo e molto altro è contenuto nel rapporto "Abitare Mestre: città e società in trasformazione" che verrà presentato martedì 7 aprile (17.30) al Candiani dalla Fondazione Gianni Pellicani. È una fotografia di Mestre che Nicola Pellicani vorrebbe far diventare appuntamento fisso annuale. E si tratta di una vera e propria "bibbia di Mestre" messa a punto dal Coses, dal centro studi della Cgia e dalla Confesercenti di Venezia, che analizza tutti i



parametri - economici, sociali e culturali - e sfata parecchi luoghi comuni offrendo una fotografia esatta di quel che è Mestre. «Una città compiuta» - dice Giuseppina Di Monte del Coses - «Una città che ha tutte le caratteristiche di una metropoli, anche dal punto di vista numerico visto che nel giro di pochi anni arriverà a contare 300 mila abitanti. Che rischiano di abitare in gran parte, case vecchie dal momento che l'80 per cento delle abitazioni di Mestre risale agli anni che vanno dal Dopoguerra al 1971. «Vuol dire - conteggia Federico Dalla Pup-

pa - che ci sono 8.800 abitazioni da rottamare. E quel che succede è che l'offerta è poca e sbagliata». Poca, ma se ci sono un sacco di case in vendita? Ma sono case "sbagliate" ovvero con una metratura che non va più bene alla famiglia odierna, che è spesso formata da una sola persona. Chi si separa infatti deve praticamente pensare a due famiglie e quindi ha bisogno di due case piccole ed economiche. Non solo, ha bisogno di abitare in centro per eliminare il costo dell'automobile e perché in un grande Comune come Venezia in centro ci sono tutti i servizi. Questo significa -



Una veduta di Mestre dall'alto, la città sta assumendo la fisionomia di una metropoli

spiega il Coses - che si sbaglia a conteggiare il numero degli abitanti, bisogna iniziare a contare le famiglie dal momento che le separazioni sono in aumento. Nel Veneto tra il 2001 e il 2008 la popolazione è aumentata del 7 per cento, ma le famiglie sono aumentate del 14 per cento. E Mestre non è da meno. Vuol dire che la richiesta di case è alta, ma il mercato propone case con due camere da letto quando in realtà ci sono 14 mila persone che vivono sole. Ecco perché le case vecchie, quelle con il salone enorme e due o tre camere da letto, vengono acquistate o affittate dagli immigrati, loro si

Il rapporto sfata molti luoghi comuni  
A cominciare dal predominio degli ipermercati  
a scapito dei negozi tradizionali del centro

che hanno (avevano?) famiglie numerose. Ma anche il meccanismo del social housing andrebbe rivisto perché di fronte ad un proposta di 1.600 alloggi c'è una domanda di 5 mila alloggi», secondo Della Puppa.

Ma il Comune di Venezia è uno dei più dinamici da questo punto di vista perché ha messo in cantiere un sacco di interventi, però in una città in cui ogni 5 anni cambia un abitante su tre, c'è domanda di affitto. Ecco dove il Comune dovrebbe

intervenire massicciamente. E per il resto? I negozi del centro reggono, in barba agli ipermercati che per alcuni anni sono riusciti a costruire questa città a ciambella, con il buco in centro. Adesso il centro si sta riempiendo di nuovo. E Mestre è pronta perché ha una offerta altissima di servizi, di trasporti, di cultura. E, tra parentesi, è pure la quinta città italiana per presenze turistiche. Che cosa le manca? Un'idea precisa del suo futuro.